

→ **Il ministro avverte** «Se una banca fallisce i suoi dirigenti vanno a casa o in galera»

→ **Sulla norma salva-manager** nessun passo indietro. Il Pd: inaudita sfrontatezza

# Tremonti attacca i banchieri ma difende i bancarottieri



Foto di Fabio Campana

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti con il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

**Il titolare dell'Economia in Senato veste i panni del Masaniello in difesa dei risparmiatori. «Le fondazioni? Brrr... meglio non parlarne». Oggi alla Camera primo varo della Finanziaria. Bocciati i tagli alla politica.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Se le banche falliscono i banchieri vanno a casa o in galera». Giulio Tremonti torna a fare il Masaniello dei risparmiatori. Non gli piace essere accusato di foraggiare le banche mentre le famiglie soffrono. Così, interrogato dai senatori in merito al prossimo provvedimento di aiuto agli istituti di credito, va all'assalto del salotto finanziario. «Le risorse che stanziamo sono a difesa del risparmio, che è un bene pubblico», puntualizza. Il ministro rispolvera la sua vecchia immagine di tutore dei piccoli contro le forze tenta-

colari della finanza: quella che edificò ai tempi di Antonio Fazio, delle crisi Cirio e Parmalat. «Le fondazioni bancharie? BrrrNon voglio parlare di interventi governativi sulle fondazioni». Così da Via Venti Settembre all'attacco dell'ordine costituito: ministro di lotta e di governo.

Eppure, dopo una manciata di minuti, il titolare dell'economia si piazza a difesa della norma salva-manager. Quel colpo di spugna sugli amministratori delle società che era stato infilato prima del decreto Alitalia e poi è rispuntato nel cosiddetto salva-imprese di Scajola. Al primo round il ministro minacciò le dimissioni: «O se ne va quella proposta o se ne va il ministro», disse intervenendo al Senato. Stavolta il senso e il tono vanno al contrario. «Non è una norma retroattiva - si giustifica il ministro - sarà il Parlamento a dire se è giusta una nuova disciplina delle fattispecie criminali per le nuove procedure. Ci sono molte ipotesi e argomenti che dicono, soprattutto in una

fase di criticità dell'economia, che ci sia anche un regime penale e di responsabilità diverso e più simile a quello che mi dicono che c'è in Europa e in altre parti del mondo, ma sarà il Parlamento a decidere».

Allora, chiariamo: i banchieri non vanno più in galera, ma se ne vanno beatamente a casa grazie alla norma difesa da Tremonti? La reazione del

## Crisi

**La prossima settimana i provvedimenti per gli istituti di credito**

Pd non si fa attendere. «Per questo governo proteggere i bancarottieri non è più solo una priorità è diventato addirittura un imperativo - dichiara Lanfranco Tenaglia ministro ombra della giustizia - Oramai si ricorre ad ogni espediente con una spregiudicatezza che ha dell'incredibile». Secondo Tenaglia la norma in questio-

## UNICREDIT

**Utile sopra le stime Profumo: no ad altri aumenti di capitale**

Unicredit archivia il terzo trimestre con un utile netto di 551 milioni, dimezzato (-54,2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ma superiore alle stime degli analisti, che si fermavano intorno ai 400 milioni.

A Piazza Affari il titolo ne ha beneficiato (+0,65% a 1,87 euro in chiusura), mentre l'amministratore delegato Alessandro Profumo, a due giorni dall'assemblea sull'aumento di capitale da 3 miliardi (parte della manovra da 6,6 miliardi varata ai primi di ottobre), ha escluso di dover «ricorrere di nuovo al mercato» per rafforzarsi ancora a livello patrimoniale e aspetta piuttosto di valutare le misure del governo a favore delle banche.

ne avrà sicuramente un effetto retroattivo: Tremonti non può non saperlo.

Perché tanta insistenza? Nei corridoi c'è chi parla dei destini giudiziari di Cesare Geronzi, chi dei manager Cai o della vecchia Alitalia. Mentre si aggiustano le norme per gli amministratori che hanno sbagliato, si prepara il provvedimento per la capitalizzazione delle banche con prestiti obbligazionari (arriverà la prossima settimana, dopo il G20 di Washington), i conti delle famiglie continuano a non tornare. La Finanziaria, che oggi sarà varata dalla Camera per passare in Senato, non passano proposte per le famiglie (il governo le promette in un nuovo provvedimento). Ieri sono stati votati due articoli, che prevedono tra l'altro i fondi per i rinnovi contrattuali dei pubblici. L'Aula ha detto no al taglio dei costi della politica: bocciata la proposta di togliere l'indennità parlamentare ai deputati che sono anche ministri. ♦